

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Personaggi

Un pioniere bresciano dell'educazione alle sette note

## «Ligasacchi: ardito sperimentatore, alfiere della musica vicina alla gente»

### Gli allievi ricordano il musicista di Preseglie: pronti un volume e una serie di concerti

Enrico Raggi

BRESCIA. Maestro, uomo, pioniere. In questi tre termini sono condensati alcuni elementi distintivi di Giovanni Ligasacchi, fine educatore e didatta illuminato, instancabile seminatore di musica e carismatico faro culturale, nato a Preseglie nel 1920 e scomparso nel gennaio del 2005, celebrato con una serie di iniziative promosse dall'Associazione filarmonica «Conca d'Oro» Vallesabbia e dall'Associazione Orchestra di mandolini e chitarre «Città di Brescia».

«La sua sperimentazione socio-educativa a carattere musicale non ha eguali nell'intero nostro paese - spiega Ugo Orlandi, celebre mandolinista che ne fu uno dei primi allievi - Nell'anno scolastico 1966-67 alle Scuole Elementari "Calini" di Brescia, nel quartiere del Carmine - il più popolare, variegato e popolato della città - Ligasacchi avvia una

vera e propria "avventura sociale", paragonabile a quanto attuato da don Milani in Toscana».

«Quando - prosegue - con i Solisti Veneti incontrai José Antonio Abreu in Venezuela, quelle sue esperienze rivoluzionarie a me non erano affatto nuove, avendole già sperimentate a Brescia. La ricaduta del lavoro profondo e capillare compiuto da Ligasacchi è stata di enorme fecondità: nel mondo delle bande, della musica antica, delle orchestre a plectro. Più che ricordi di carattere personale, mi preme mostrane la poliedricità, il fuoco interiore, la visionarietà. Figura che sfugge da tutte le parti, impossibile da riassumere nei suoi mille risvolti».

**I numeri.** Qualche dato: «Il Centro Giovanile Bresciano di Educazione Musicale ha raggiunto punte di 500 allievi, molti dei quali divenuti poi

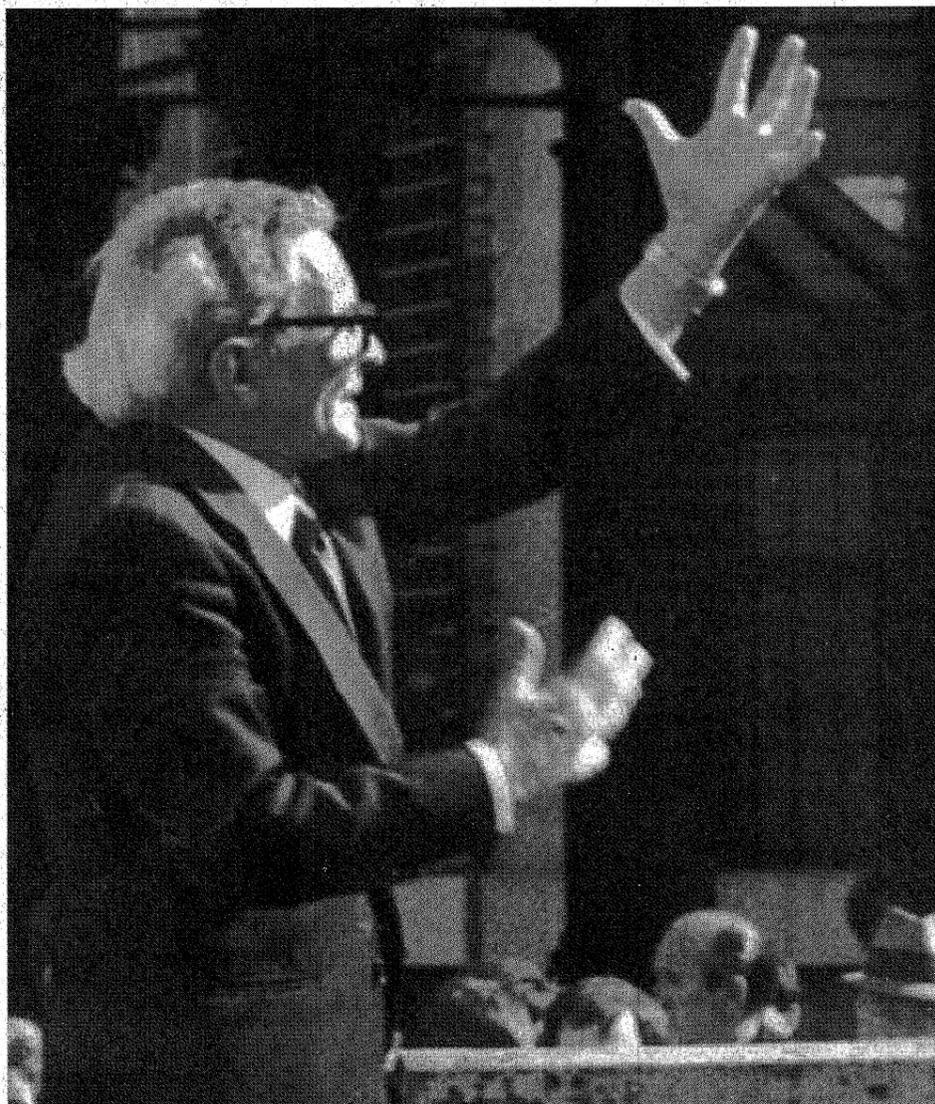
animatori musicali della vita cittadina. Il Conservatorio "Luca Marenzio" poté aprire le cattedre di corno, fagotto, saxofono, grazie alle iscrizioni dei numerosi allievi del "CG-BEM", desiderosi di proseguire gli studi».

**Esperienze e relazioni.** «Giovanni - aggiunge Ugo Orlandi - fu un prolifico e fantasioso crocevia di esperienze diverse e di molteplici relazioni. Basterebbe osservare il programma musicale che eseguiremo il prossimo 13 giugno. Ogni brano cita personaggi-chiave della vita artistica bresciana a lui legati: "La Facchinetta" è dedicata al caro Giancarlo Facchinetti; "La Cazzaga" è per l'amico fraterno Luigi Manenti e per Pietro Orizio, a cui la Banda musicale di Cazzago San Martino è intitolata, padre di Agostino (a Giovanni

**Le iniziative sono promosse dalla Filarmonica «Conca d'Oro» Vallesabbia e dall'Orchestra Città di Brescia**

affezionatissimo), e via elencando. Un intreccio fruttuoso di rapporti umani veri».

«Artista moderno, concreto, ma capace di immaginare scenari inediti, mosso da altissimi ideali, ricercatore instancabile, storico puntiglioso (il Louvre conserva suoi scritti sulle marce della Rivoluzione francese) - aggiunge Lelio Epis, direttore della Filarmonica "Conca d'Oro" - Quando lo



Memorie bresciane. Una suggestiva immagine del maestro Giovanni Ligasacchi (1920-2005)

incontrai a 22 anni, in "trasferita" da Bovezzo alla sua scuola, mi sembrò di essere approdato in un universo sonoro eccitante e sconosciuto».

«Nei primi anni '70 - conclude Epis -, l'insegnante Annamaria Lorandi ci raccontava con fervore delle innovative e virtuose esperienze di Didattica della musica provenienti dal Nord Europa e dall'Est: e noi le avevamo fuori di casa. Ligasacchi ci fece conoscere Roberto Goitre, Boris Porena, Marino Anesa, Giordano Bianchi, Roberto Leydi, le punte avanzate dell'educazione musicale e dell'etnomusicologia. Ovunque servisse musica, lui c'era. Fu predicatore di una "Buona Novella" in note». //

### Un ricco calendario di celebrazioni: il libro si presenterà giovedì 13

Giovedì prossimo, 13 giugno, nel Palazzo Calini ai Fiumi, via delle Battaglie, 58 a Brescia (Giurisprudenza, Aula 1) alle 15, si presenterà il volume su Giovanni Ligasacchi. Interverranno Carlo Alberto Romano, Stefano Gaburri, Mariella Sala, Ugo Orlandi, Cinzia Reboni; alle 17 nel Loggiato del palazzo, intrattenimento musicale dedicato a persone, associazioni, luoghi a lui cari. Venerdì 14 giugno, nel Chiostro del Carmine, vicolo

dell'Anguilla, 8, alle 17.30, concerto dell'Orchestra di mandolini e chitarre "Città di Brescia", diretta da Claudio Mandonico (brani per orchestra a plectro di compositori bresciani fra '600 e '900). Venerdì 21 nel Palazzo Calini, concerto della Filarmonica «Conca d'Oro», diretta da Lelio Epis. Il 6 settembre prenderà il via la mostra documentaria per il 50° di fondazione dell'Orchestra «Città di Brescia». Il 27 settembre concerto conclusivo. Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

ELZEVIRO

Il grande storico antico nel racconto del giornalista del «Financial Times» Justin Marozzi

## ERODOTO, IL MAESTRO SENZA TEMPO CHE INVENTÒ LA STORIA

Paolo Grieco

Il fascino della storia è misterioso, ma reale. La nostra vita è, infatti, in questo momento il risultato di ciò che siamo stati in passato. Leggere la storia procura una dimensione spirituale imprevedibile in quanto descrive la grandezza del potere umano e, allo stesso tempo, la sua vanità e brevità, lo spirito religioso presente nelle azioni degli uomini, così come la loro crudeltà e la violenza. Il più grande scrittore di storia, colui che ha saputo incantare chi lo legge, è Erodoto, maestro supremo nel descrivere come gli uomini si sono comportati. È questa la tesi sostenuta da

in Italia e pubblicato ora da Settecolori (473 pagine, 26 euro). L'autore, in uno stile di scrittura lineare, analizza profondamente la figura di Erodoto, la sua capacità di descrivere vari popoli, tra i quali: i libici, gli Egizi, gli Etiopi, gli Sciti, i Traci, i Persiani, i Babilonesi e gli Indiani.

Il grande storico turco si chiede chi sono - scrive Marozzi - questi popoli, a chi assomigliano, da dove vengono, cosa li muove? «In che modo i loro costumi e le loro tradizioni - politiche, sociali, sessuali, architettoniche, religiose, commerciali - differiscono dalle nostre?».

essere paragonato a Tucidide per il valore, anche nei suoi viaggi in Turchia, Iraq, Egitto, Grecia.

Il pregio del libro è d'incuriosire persino chi non è esperto di storia, invitandolo ad approfondire un mondo solo apparentemente lontano, dal momento che dimostra come la natura umana, nonostante i secoli, rimanga immutata.

La descrizione della vita è tra gli aspetti della grandezza dello storico e l'autore lo dimostra in ogni pagina, trasmettendo il suo entusiasmo in chi legge. Vale la pena, infine, di richiamare, oltre all'interessante materiale